

Immigrati «Facilitato il rinnovo dei permessi»

ROMA. Il capo della polizia, incontrando ieri a Roma i rappresentanti delle comunità straniere in Italia, ha detto che sono allo studio misure per facilitare le procedure relative al rinnovo dei permessi di soggiorno per gli immigrati.

Nell'incontro di ieri, sono stati toccati anche altri argomenti. Le comunità straniere scorgono nelle violenze e nelle intimidazioni razzistiche ad opera dei naziskin (a Roma e a Milano, soprattutto) segnali inquietanti di una nuova e violenta ondata xenofoba.

Ecco, alla fine dell'incontro, il commento di Loretta Caponi, presidente del Forum delle comunità straniere: «Con viva soddisfazione abbiamo potuto constatare la chiara volontà delle forze di polizia di superare ogni anacronistica discriminazione nei confronti dell'associazionismo extracomunitario, espressione delle istanze di integrazione del mondo dell'immigrazione».

Bari Sequestrati 70 chili di eroina

BARI. Circa 70 chili di eroina pura sono stati sequestrati l'altro ieri notte nel porto di Bari dalla Guardia di Finanza. La sostanza stupefacente è stata scoperta a bordo di un Tir proveniente dalla Turchia durante controlli compiuti poco dopo che l'automezzo era sbarcato da una motonave di linea giunta dalla Grecia.

Sabato a Palermo i funerali del bimbo di cinque anni massacrato dopo un tentativo di stupro: enorme folla davanti alla bara bianca

Maurizio Renda come Santina

La polizia: volevano far sparire per sempre il corpo

Sabato si sono svolti i funerali di Maurizio Renda, massacrato perché cercava di sfuggire ad un tentativo di stupro. Oggi Vincenzo Campanella verrà tradotto all'Ucciardone. Stamattina il confronto con Corciona, che il minorato psichico accusa di essere stato suo complice. Il corpo del bambino doveva essere gettato nella stessa discarica che Campanella aveva indicato come la tomba di Santina?

NINNI ANDRIOLO

PALERMO. La gente del Cep fissa quella piccola bara bianca con gli occhi gonfi di lacrime. Hanno voluto esserci tutti. La chiesa di San Giovanni è gremita fino all'inverosimile. Teresa Vullo, la madre di Maurizio, è seduta a sinistra dell'altare, nella prima fila di banchi, accanto al marito. La testa reclinata sulla sua spalla. Sembra assente, come abbandonata in un sonno profondo.

Hanno voluto esserci tutti. Il dolore come la gioia, da sempre, sono sentimenti che coinvolgono qui l'intero quartiere. Da sempre, da quando, dal centro storico di Palermo, dopo il terremoto, sul finire degli anni Sessanta, decise, a migliaia, di abbandonare le case pericolanti e di occupare queste palazzine grigie e anonime di edilizia popolare.

Curtona nega, continua a proclamarsi innocente. E la gente del quartiere gli crede e lo difende. Gli credono anche i Renda. Dicono che «Enzo», «scimunito» o «pazzo», lo chiamano in causa per vendetta e ricordano che nel maggio del '90, prima di confessare il delitto di Santina Renda, Campanella accusò «tanti onesti padri di famiglia». Il suo avvocato difensore chiederà, per lui, la scarcerazione per mancanza di indizi. Gli inquirenti, invece, pare che abbiano raccolto elementi che proverebbero la sua colpevolezza.

Regarderebbero le responsabilità di Campanella, nella sparizione di Santina Renda e l'eventualità che allora come adesso il minorato psichico del Cep di Palermo, possa non aver agito da solo. Due anni fa, qualcuno potrebbe averlo aiutato. Alla Criminalpol e alla squadra mobile di Palermo, pensano che giovedì sera qualcuno stesse preparando a far sparire il corpo senza vita di Maurizio. Le volanti, sembra siano arrivate sul posto soltanto un attimo prima. Per Maurizio, dopo il tentativo di stupro e l'omicidio, era stata programmata una sepoltura tra i rifiuti della discarica di Bellolampo. La stessa che, due anni fa, Campanella, aveva indicato ai magistrati (prima di ritrattare), come la tomba di Santina Renda.

Il corteo funebre esce dalla chiesa, si incammina lentamente. La piccola bara bianca viene portata a spalla anche dal padre di Santina. Dietro ci sono i bambini delle scuole, ognuno porta un mazzolino di fiori bianchi. Tra loro c'è anche Tonino Saviano, 11 anni. Il 6 marzo dell'88 venne rapito, poi venne ritrovato in coma all'interno di un canile. Soltanto adesso, ha confessato che a rapirlo e a prenderlo a botte era stato proprio «Enzuco».

Per quattro anni non ha detto nulla, ora si è deciso a parlare. Il corteo arriva in via dell'Aquila. Al numero 2 c'è la casa dove abitava Santina. Al numero 4 c'è quella dove abitava Maurizio. Al numero 6 c'è quella dove abitava Tonino. Al terzo piano abita Campanella. Via dell'Aquila: il teatro dell'incubo che, dicono, al Cep «adesso è finito».

Sabato mattina. I funerali. Il corteo funebre esce dalla chiesa, si incammina lentamente. La piccola bara bianca viene portata a spalla anche dal padre di Santina. Dietro ci sono i bambini delle scuole, ognuno porta un mazzolino di fiori bianchi. Tra loro c'è anche Tonino Saviano, 11 anni. Il 6 marzo dell'88 venne rapito, poi venne ritrovato in coma all'interno di un canile. Soltanto adesso, ha confessato che a rapirlo e a prenderlo a botte era stato proprio «Enzuco».

Per me si sbagliano. È innocente. Lo conosco fin da bambino. Sembra che gli inquirenti non la pensino così. È vol, in passato, pensavate che anche Campanella fosse innocente. Eppure lui stesso, adesso, ha confessato il delitto di Maurizio riaprendo il caso Santina.

Non morte accidentale, quindi, ma peggio, morte provocata. Dopo il suo arresto, la sua confessione, la sua ritrattazione e il suo rilascio, era tornato a frequentare casa vostra? Aveva ripreso i rapporti con la vostra famiglia?



Nunzio Renda, sotto i funerali del piccolo a Palermo

Gli inquirenti hanno anche operato il fermo di Corciona, lo sospettato di concorso in omicidio.

Per me si sbagliano. È innocente. Lo conosco fin da bambino.

Sembra che gli inquirenti non la pensino così. È vol, in passato, pensavate che anche Campanella fosse innocente. Eppure lui stesso, adesso, ha confessato il delitto di Maurizio riaprendo il caso Santina.

Sono cose diverse. Io non ho mai detto che Campanella fosse innocente. Ho detto che non lo facevo capace che da solo potesse aver fatto quello che lui stesso dichiarava. Cioè, che la bambina era morta accidentalmente e che da solo l'aveva seppellita nella discarica.

Si, erano ripresi i rapporti normali. Ci salutavamo. Non lo guardavamo con sospetto. Ci raccontava che aveva fatto quelle dichiarazioni alla polizia perché gli erano state estorte. Io mi convinsi che era vero.

In questi giorni la famiglia di Vincenzo Campanella vi è stata vicina?

Si, c'è stata vicina. Hanno vegliato assieme a noi la salma di Maurizio.

Bari Boss rifiutati in Campania Tre paesi in rivolta: «Fuori i camorristi»

NAPOLI. Nessuno vuole i camorristi. I centri della Campania dove vengono inviati in soggiorno obbligato esponenti della malavita (zone per lo più non ancora contaminate dalla presenza camorristica) si ribellano e chiedono che vengano fatti tornare a casa loro. L'altro giorno a Pietrastomina, in provincia di Avellino, c'è stato uno sciopero generale contro l'invio in soggiorno obbligato, per quattro anni, in questo comune di Ciro Gemignani, originario di Torre Annunziata.

Il ricovero in ospedale, ad Avellino, di Gemignani per una sospetta bronchite e il ritorno a casa della moglie e del figlio del «presunto boss» hanno riportato la calma nel piccolo centro irpino. Durante la manifestazione di protesta contro l'invio in soggiorno obbligato di camorristi c'erano stati momenti di tensione e di contestazione dura. Solo la mediazione del questore di Avellino, Agostino Bevilacqua aveva riportato la calma. Lo stesso questore ha invitato la corte di appello di Napoli a rivedere il proprio provvedimento in quanto nella cittadina irpina non esistono più le condizioni per poter far alloggiare il «boss», sia per la mancanza di un alloggio, sia per motivi di ordine pubblico.

La questione sollevata clamorosamente da Pietrastomina riguarda anche altri tre comuni della Campania, due dei quali situati nella zona del Cilento. Anche qui i consigli comunali sono riuniti in seduta permanente e si minaccia addirittura uno sciopero del voto se i pregiudicati in soggiorno obbligato non saranno inviati altrove. Anche nella zona di Pietrastomina si sono formati dei comitati «intercomunali» per evitare che arrivino pregiudicati collusi con la camorra. Tutti i centri del partito sono infatti in stato di agitazione contro altri possibili arrivi.



Se io non lo ritengo un pazzo, ma sano di mente e perfettamente in grado di intendere e di volere.

Alcuni giornali hanno scritto che Campanella avrebbe confessato l'omicidio.

Per quel che mi risulta non è così, anche se gli inquirenti hanno forti sospetti che abbia ripetuto con Maurizio quello che aveva fatto con Santina.

Tra la gente si sente molta rabbia.

Si, rabbia mista ad un senso di impotenza. Per non aver capito che avevamo accanto una persona che alla fine è risultata un assassino.

Ma anche voi, in famiglia, avete in un certo senso esorcizzato il «mostro».

Si ci siamo un po' tutti sbagliati.

Un blitz della polizia ha portato alla scoperta degli autori del traffico in un campo nomadi Due capi zingari da anni rapivano o compravano piccole braccia da avviare all'elemosina

Bimbi schiavi dalla Jugoslavia a Napoli

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA



Bambini in un campo nomadi

NAPOLI. Un traffico che partiva dal Montenegro e finiva in Italia, dove i bambini comprati o rapiti venivano costretti a compiere furti o altre attività illecite. Alcuni di loro furono anche sevizati per procurargli infermità per rendere più lucrosa la richiesta di elemosine. Nel 1988 la polizia scoprì questo turpe traffico e la magistratura emise 17 ordini di carcerazione. Otto nomadi però riuscirono a sfuggire alla cattura. Ieri, in un campo nomadi situato in provincia di Napoli, tra i comuni di Mugnano e Giugliano, la polizia è riuscita ad acciuffare due degli otto «latitanti», un uomo e una donna.

Demko Avdo di 34 anni e Hanuna Muharemi di 36 (questi i nomi degli arrestati) avevano trovato rifugio in questi quattro anni in campi nomadi. La vicenda dei bambini rapiti venne scoperta nel 1988. Si accertò che i nomadi «compravano» o «rapivano» in alcune zone della Jugoslavia, essenzialmente la Macedonia ed il Montenegro, bambini che poi facevano entrare in Italia come loro figli e avviavano ai furti o alla richiesta di elemosine. I bambini venivano sottoposti ad ogni genere di angherie, alcuni di loro furono sottoposti a sevizie per procurare infermità che gli consentissero di avere un maggior provento dalle elemosine. I piccoli, che proprio per la giovane età imparavano presto la lingua nomade e

quindi erano difficilmente riconoscibili, venivano incorporati nei campi come «argate», vale a dire in una condizione di inferiorità rispetto ai figli legittimi. Erano sotto il controllo del capo del campo, il «gadza», dal quale dipendevano per tutte le attività. La Magistratura a Napoli dovette ricorrere anche ad alcune perizie ossee per accertare l'età dei minori rapiti o comprati. La mancanza di documenti ha reso difficile anche riuscire a capire da dove i ragazzi provenissero e ha reso quasi impossibile rintracciare le famiglie di provenienza. Furono un ragazzo, finito per caso a Poggioreale, nonostante fosse minorenni, assieme ad un altro nomade dal quale non si volle staccare, e la

solerzia di alcune assistenti sociali a far scoprire il turpe traffico. Nel 1988 vennero perquisiti decine di campi nomadi e furono rintracciati una trentina di bambini in condizione di schiavitù. Nove dei diciassette «zingari» che avevano organizzato lo sfruttamento dei bambini vennero denunciati per «riduzione in schiavitù», ma otto di loro, grazie alla complicità di altri nomadi, riuscirono a sfuggire alla cattura. Gli altri nove invece sono stati rinviiati a giudizio e sono stati condannati, al termine di un processo reso difficile dal fatto che molti degli imputati non volevano parlare in italiano, nonostante capissero perfettamente la nostra lingua, a pene detentive che variano dai 12 ai 17 anni di reclusione.

Vanno in onda solo i tg del gruppo Fininvest ma non mancano astensioni «Finestre informative» alla Rai

Dopo i giornali oggi in sciopero radio e tv

Dopo i quotidiani, oggi «giornata del silenzio» per radio e tv. Quasi tutte. Oltre alle «finestre» di cinque minuti, previste per l'emittente pubblica, andranno in onda i tg di Berlusconi. Dopo l'assemblea di venerdì, che ha portato alle dimissioni del segretario della Fnsi, ieri i giornalisti del gruppo che non partecipano all'astensione hanno deciso di devolvere la giornata al fondo di solidarietà del sindacato.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Una «giornata di silenzio» dei giornalisti. E dopo la stampa, oggi tacciono la radio e la tv, ma non tutte. Alla Rai andranno in onda soltanto delle «finestre» informative di cinque minuti a reti unificate, alle 8 e alle 12 per la radio, alle 13 e alle 20 per la tv, gestite questa volta (secondo un criterio di rotazione) da Gr2 e Tg2. Ma i Tg di Berlusconi probabilmente andranno in onda, come ha annunciato Emilio Fede, direttore di «Studio aperto». Ancora ieri nelle redazioni di Tg5, Tg4 e «Studio aperto» riunioni e comunicati: molti giornalisti del gruppo oggi saranno in sciopero, altri hanno deciso di devolvere la giornata di lavoro al fondo di solidarietà dell'Fnsi. Ieri sera, finalmente, anche nei notiziari di Berlusconi è stata data notizia dell'agitazione.

detto, chiedendo persino perché era attorniato dai giornalisti quando lo sciopero della carta stampata era già finito, quello della tv doveva ancora iniziare. I giornalisti avevano deciso già dalla fine di gennaio, alla conferenza nazionale dei comitati di redazione, uno stato di agitazione generale per la crisi che travolge i giornali medio-piccoli. In molte redazioni sono in corso aspre trattative per difendere i posti di lavoro (ce ne sono almeno 300 a rischio) e per arginare l'attacco degli editori ai principi contrattuali, per la difesa della libertà e autonomia della stampa (il comitato di redazione del «Tempo», venerdì scorso, è stato addirittura denunciato all'autorità giudiziaria dai dirigenti del gruppo Monti, per la lotta sindacale contro le sinergie). Ma lo sciopero dei giornalisti è anche uno sciopero politico: sotto accusa è la legge «Mammì», che porta ad una distribuzione della pubblicità che favorisce la tv e soffoca la carta stampata. I giornalisti hanno chiesto ad Andreotti una «mediazione politica», perché la crisi è grave e urgente, e il problema va risolto anche se siamo in campagna elettorale, senza attendere un nuovo governo e una nuova legge.

Scuola e università. Scoppia la tempesta in casa Berlusconi, con l'assemblea dei redattori spaccata che ha bocciato le proposte di mediazione e le dimissioni del segretario della Fnsi Giorgio Santini, dopo un braccio di ferro con Emilio Fede, aziendalista a oltranza. E poi le dimissioni a catena nelle redazioni Fininvest: quelle del vicedirettore e del caporedattore di «Studio Aperto», Guido Paglia e Arturo Diaconale, entrambi dirigenti sindacali (l'uno nel consiglio nazionale, l'altro segretario dell'Associazione stampa romana); e quelle dei comitati di redazione di Tg5, Tg4 e «Studio aperto», che come ultimo atto formale hanno invitato le redazioni ad aderire allo sciopero. Le dimissioni del segretario della Fnsi sono state respinte da decine tra associazioni di stampa e comitati di redazione; martedì ne discuterà la giunta, mercoledì il consiglio nazionale della Fnsi. Anche i lavoratori dello spettacolo e i poligrafici aderenti alla Filis Cgil hanno condiviso le ragioni dello sciopero dei giornalisti.

Francesco Cossiga, presidente della Repubblica, ieri a Napoli ha incontrato la stampa e ha fatto - provocatoriamente? - lo «gnorri». Qualcuno sa dirmi perché scioperate?», ha